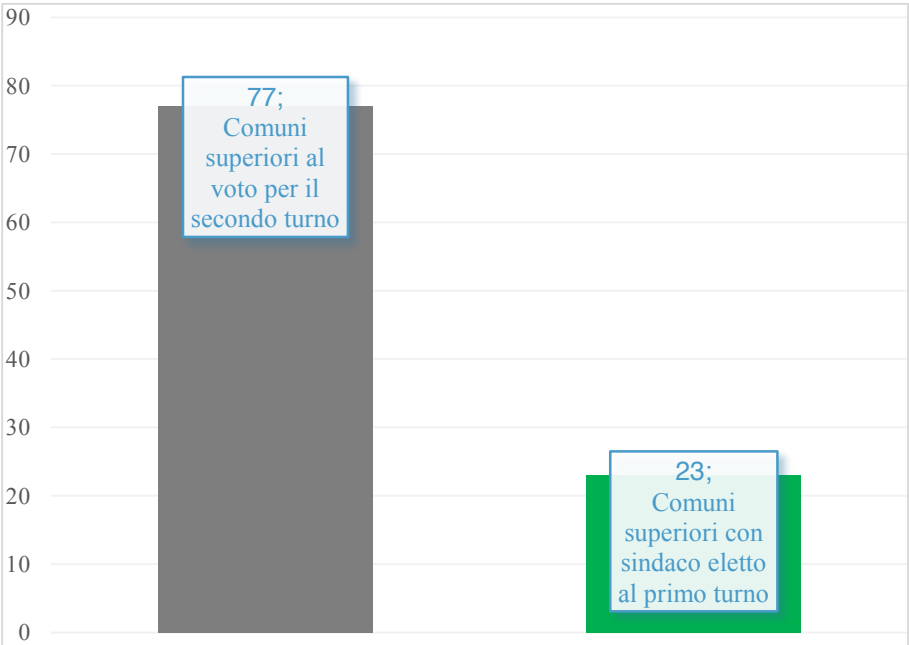
Cosa ci insegna la storia recente in vista dei ballottaggi?

Francesco Barone

14 giugno 2015

Oggi si torna a votare. Su 100 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti (inclusa Sicilia ed escluse Trentino e Valle d'Aosta che hanno votato il 10 maggio), solo 23 comuni lo scorso 31 Maggio hanno eletto il proprio sindaco al primo turno con una percentuale di consenso superiore al 50%. In Lombardia, su 16 comuni solo due hanno già scelto il sindaco; In Puglia solo 4 su 15; In Campania 7 su 21; in Veneto nessuno su 5.

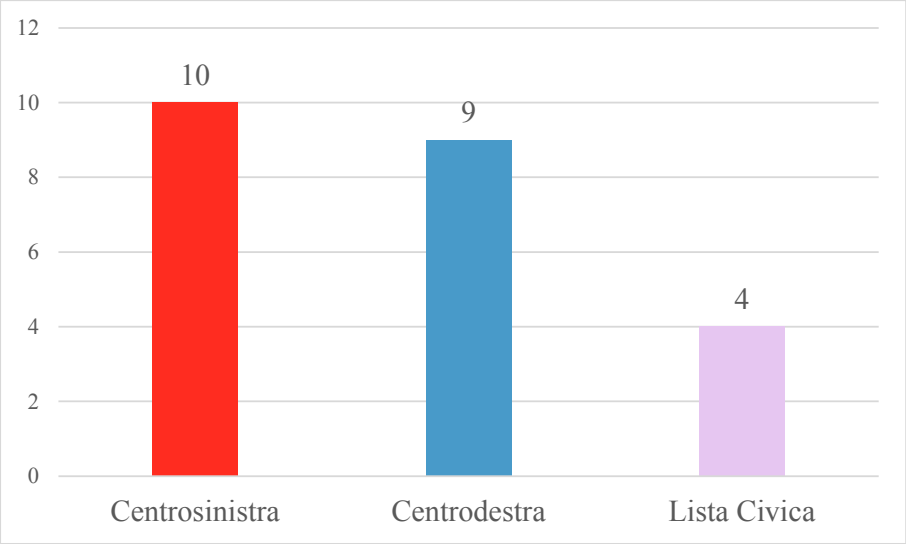
Fig. 1 – Numero di elezioni comunali concluse al primo ed al secondo turno nel 2015.



cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo e Matteo Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, CISE, Roma, 2015
ISBN (print) 978-88-98012-17-6 / ISBN (online) 978-88-98012-18-3

Aggregando tutti i dati e analizzando l'andamento dei risultati della prima tornata elettorale otteniamo degli esiti molto equilibrati. Il centrosinistra ottiene 10 comuni (San Giovanni in Fiore, Siderno, Cardito, Ercolano, San Giorgio a Cremano, Zagarolo, Senigallia, Moncalieri, Manfredonia, Agrigento), il centrodestra 9 (Vibo Valentia, Pomigliano d'Arco, Bondeno, Fondi, Parabiago, Samarate, Capurso, Ceglie Messapica, Andria) e le liste civiche 4 (Grumo Nevano, Orta di Atella, Sorrento, Villabate).

Fig. 2 – Distribuzione per schieramenti dei sindaci già eletti.



Di questi 23 comuni possiamo valutare la continuità politica suddividendo il risultato totale tra conferme di schieramento e passaggi di testimone. Il grafico con la composizione rispetto all'amministrazione precedente è presentato nella figura 3.

Se questi risultati fossero indicativi potremmo desumere che il centrodestra continua a perdere terreno, ma vista la scarsa quantità di dati sarebbe prematuro. Il grande numero di ballottaggi, infatti, potrà mutare drasticamente i connotati di questa tornata amministrativa. D'altra parte è cosa nota e fa parte del sistema elettorale dei Comuni, da sempre tra i più apprezzati nel nostro Paese.

Il doppio turno è un rischio per tutti, naturalmente in misura maggiore per i candidati in vantaggio o comunque dati per vincitori, e così sta producendo inquietudini e dubbi sui possibili scenari che si potranno verificare. Colpa degli apparentamenti, dei rapporti da recuperare e della forte competitività che ha caratterizzato la campagna elettorale.

Fig. 3 – Conferme di schieramento e passaggi di testimone delle nuove amministrazioni, disaggregati per colore politico della precedente amministrazione.

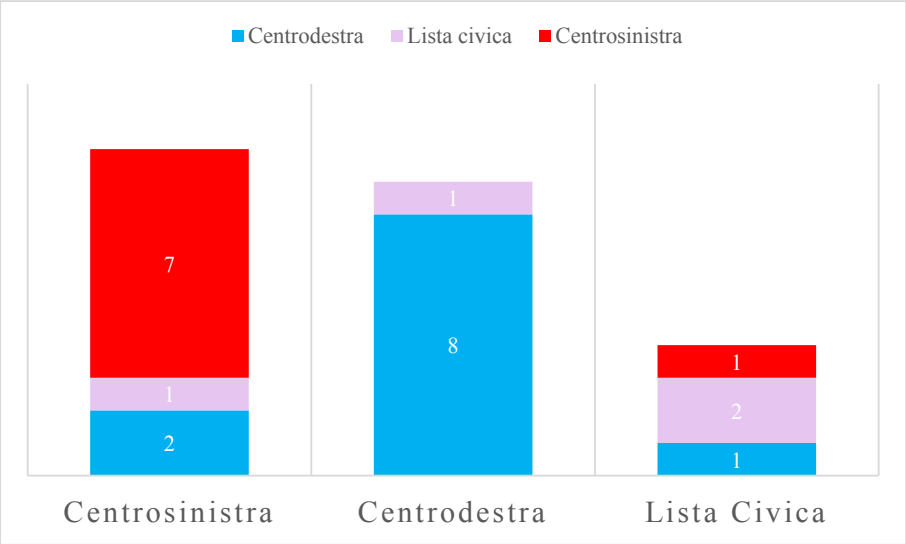
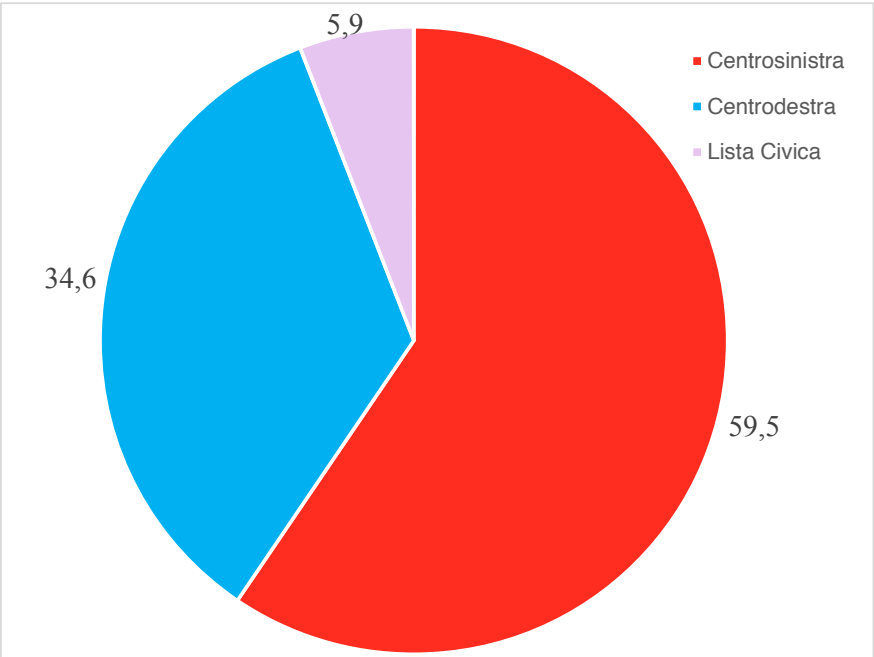


Fig. 4 – Percentuale di vittorie dei diversi schieramenti al secondo turno sul totale del campione (1993-2014, N=2.052).



Il caso è chiaro: come in altri paesi, il ballottaggio (certamente discutibile) risulta l'unico metodo per consentire la governabilità e l'attribuzione della maggioranza dei seggi con un assetto politico così frammentato. Fare previsioni è complesso, ma possiamo provare a immaginare cosa succederà.

Se la dinamica sociale e politica che si produce a livello nazionale influisce sui risultati favorendo una coalizione che ha un governo saldo, il voto alle comunali può trarre in inganno per la sua concentrazione dal punto di vista territoriale. Esso, infatti, riflette certamente tendenze politiche generali, ma non dimostra che tali tendenze operino in maniera omogenea nel Paese.

Recentemente è stato condotto uno studio sulle elezioni dei comuni sopra i 15.000 abitanti con l'obiettivo di valutare l'effetto politico e, quindi, le conseguenze dell'applicazione del ballottaggio previsto nella legge Ciaffi (Barone 2015). Il campione studiato è quello dei comuni italiani superiori nel periodo tra il 1993 e il 2014: 2052 risultati e un arco di tempo di 21 anni.

I risultati dell'analisi evidenziano l'andamento generale medio dei sindaci ottenuti dagli schieramenti al secondo turno: il 59,46% al centrosinistra, il 34,63% al centrodestra e il 5,91% ad altri schieramenti.

Se così fosse potremmo immaginare il seguente scenario (fig. 5): il centrosinistra otterrebbe 45 comuni, il centro destra 27 e gli altri schieramenti 5. È ovvio che è un risultato frutto di calcoli, ma le sorprese non mancheranno.

Infatti, sempre per ipotesi, è stato valutato anche l'impatto delle inversioni ossia del numero di volte che il candidato in svantaggio ha la meglio. Dallo

Fig. 5 – Proiezione su base statistica del numero di comuni vinti dalle diverse coalizioni.

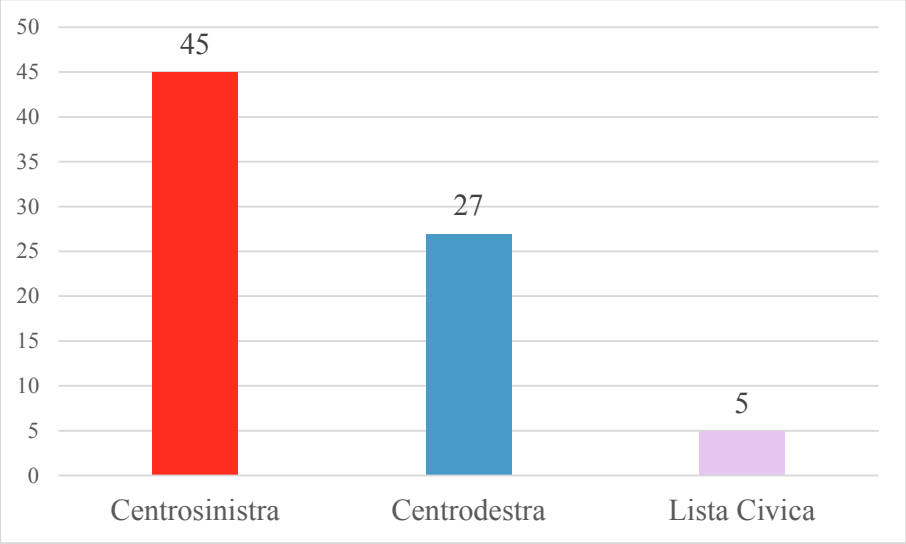


Fig. 6 – Proiezione su base statistica del numero di possibili inversioni.

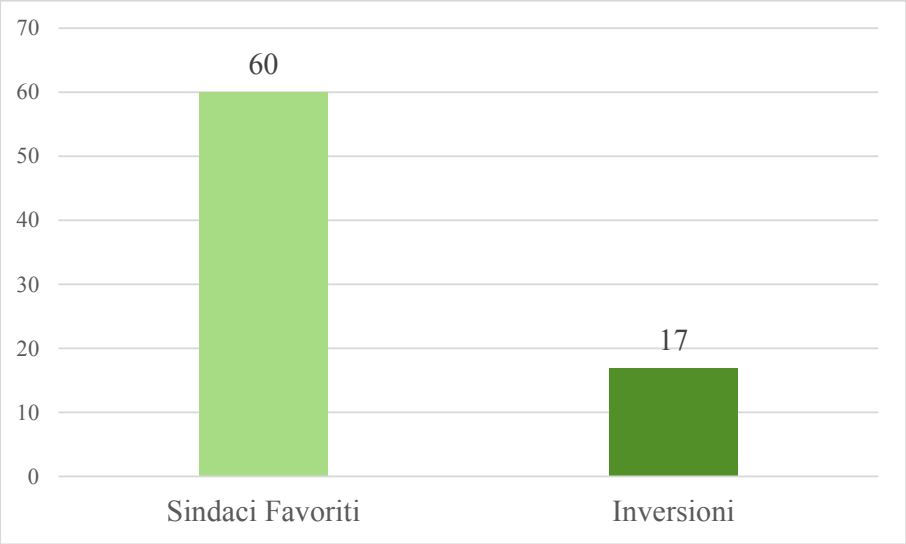
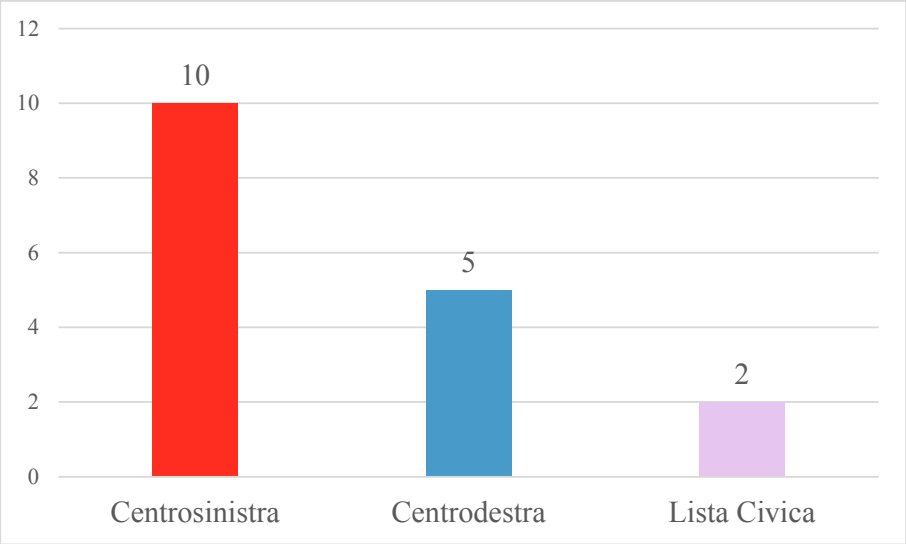


Fig. 7 – Ipotesi di attribuzione su base statistica delle inversioni alle diverse coalizioni.



studio si evince che nel 72% dei casi vincerà il favorito, mentre nel 28% quello con più margine da recuperare. Se gli imminenti ballottaggi saranno in linea con

il passato, allora dovremmo osservare 60 conferme e 17 inversioni. Applicando "l'analisi fondamentale" potremmo anche riuscire a calcolare le probabilità per ogni comune, ma è bene lasciare al lettore l'immaginazione dello scenario.

Tornando alla statistica è necessario sottolineare un ulteriore elemento che raffinerà il margine di errore qualora le elezioni risultassero in linea con lo storico. Pertanto, della percentuale di inversioni che potrebbero esserci, è bene sottolineare che le vittorie inaspettate non sono regolarmente distribuite tra gli schieramenti. Siamo sempre nell'ambito della previsione, ma non stupirebbe un risultato simile a quello illustrato dalla figura 7.

Anche l'effetto sorpresa sembrerebbe a favore della sinistra che potrebbe avere successo in 10 comuni in cui le probabilità erano minime. Dall'altro lato il centrodestra otterrebbe 5 comuni in cui era in svantaggio e le liste civiche 2.

Sono solo proiezioni con tanti dubbi, ma domani avremo la certezza dei vincitori: cambierà qualcosa rispetto agli ultimi 20 anni?

Riferimenti bibliografici:

Barone, F. (2015), *Il doppio turno nei comuni: chi ha vinto e chi ha perso*. Tesi di laurea magistrale in Sistema Politico Italiano, Roma: LUISS.

Barrera, P. (1993), *La nuova legge elettorale per i comuni e le province. La sfida della democrazia locale*, Roma: Edizioni delle autonomia.

Ciaffi, A. (1993), *Il sindaco dei cittadini. La riforma elettorale dei comuni e delle province*, Bergamo: Casa Editrice C.E.L.

D'Alimonte, R. e Fusaro, C., (2008), *La legislazione elettorale in Italia. Come migliorarla e perché*, Bologna: Il Mulino.

De Sio, L., (2006), *Dove stanno davvero gli elettori fluttuanti?*, in «Rivista Italiana Di Scienza Politica» , vol. 36. n. 3, pp. 393 – 414.